

TERENCE HILL IN UNA FICTION DI RAIUNO

# Torno a cavallo per insegnare come si ama

L'interprete di tanti western veste i panni di un istruttore di equitazione che aiuta una ragazza in crisi. «È una storia classica, ma attuale. Si parla di sport, di doping e di come gli animali possano cambiare la nostra vita»

di PATRIZIA GUARIENTO

**T**erence Hill abbandona, ma solo per un paio di serate, la tonaca e la bicicletta di Don Matteo per tornare in sella come nelle sue prime, leggendarie imprese. L'attore, che negli Anni 70 ha conquistato il pubblico italiano con i tanti spaghetti-western, come «Trinità» e «Il mio nome è nessuno», e dopo il recente «L'uomo che sognava con le aquile», ora ci riprova con «L'uomo che cavalcava nel buio». Come si capisce dal titolo, la trama ruota intorno al mondo dell'equitazione. Per garantirne la veridicità la fiction è realizzata in collabo-

razione con la Federazione italiana sport equestri e comprende scene girate a Siena, ad Arezzo, ai Pratoni del Vivaro, in provincia di Roma, durante importanti concorsi ippici. È proprio Terence Hill ad anticipare i temi di fondo del film tv.

**Come è nato questo lavoro?**

«Dalla mia passione per i cavalli, animali meravigliosi. C'è una leggenda indiana che spiega come gli dei abbiano dato tre compagni all'uomo, ciascuno con una missione: il cane, il gatto e il cavallo. Quest'ultimo ha il dono di dare fiducia in se stesso a chi lo ca-

Foto Rino Petrosino



**Dieci settimane di lavoro fra Toscana e Lazio**

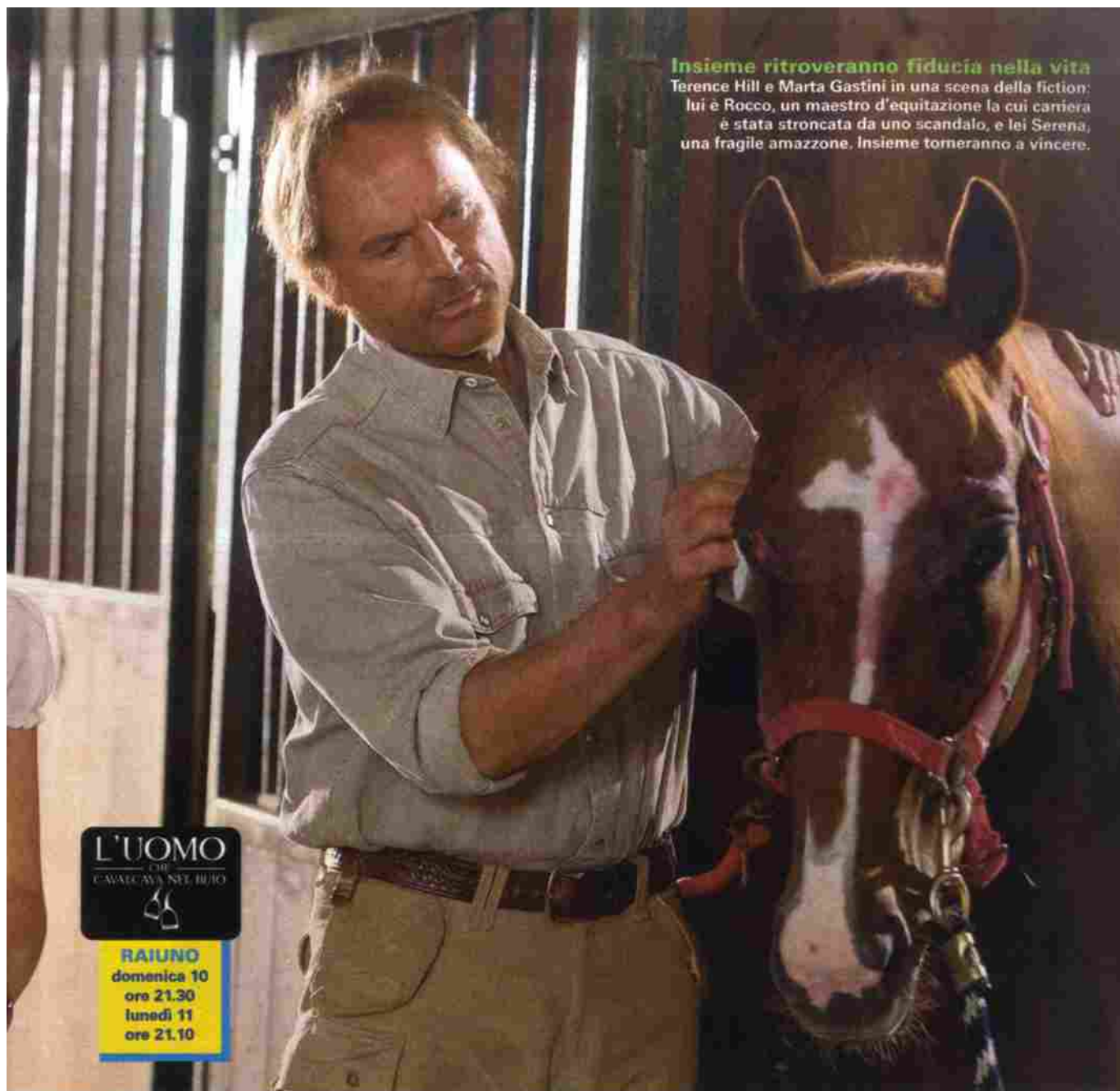
Foto di gruppo con (quasi) tutto il cast. In primo piano, da sinistra, Marcello Mazzarella (45 anni), Mimmo Mignemi (53), Ivo Garrani (85). Dietro, da sinistra, Francesca Cavallin (32), Terence Hill (70), il regista Salvatore Basile (53), Marta Gastini (18), Barbara Livi (35) e Manuela Gatti (53). La fiction è stata girata in 10 settimane in Lazio e Toscana. La colonna sonora originale è di Pino Donaggio.

valca. La nostra storia comincia qui: una ragazza molto giovane, insicura e introversa, trova la sua identità e la sua strada grazie a un cavallo e a un allenatore. Insieme le danno i mezzi per diventare forte e avere fiducia nelle sue capacità».

La storia, fin dal titolo, sembra avere più punti di contatto con il film di Robert Redford «L'uomo che sussurrava ai cavalli».

«Sì e no. Le storie di amicizia e di riscatto tra umani e cavalli sono un filone classico del cinema e della tv. Per questo film tv, realizzato con lo





**Insieme ritroveranno fiducia nella vita**  
Terence Hill e Marta Gastini in una scena della fiction: lui è Rocco, un maestro d'equitazione la cui carriera è stata stroncata da uno scandalo, e lei Serena, una fragile amazzone. Insieme torneranno a vincere.

**L'UOMO**  
CHE  
CARRICAVA NEL BUJO

**RAIUNO**  
domenica 10  
ore 21.30  
lunedì 11  
ore 21.10

stesso gruppo di "L'uomo che sognava con le aquile", ho pensato a una vicenda classica ma molto concreta, attuale e tutta italiana. Si parla di sport, di doping e di perso-

#### Come due sorelle

Da sinistra, Francesca Cavallin (è Patrizia, madre di Serena) e Barbara Livi (Daniela, sorella di Patrizia).



naggi in cui, secondo me, si può identificare la grande maggioranza del pubblico. Marta Gastini, la giovanissima protagonista, interpreta una ragazza normale, non una ribelle o un'estremista. Anche Rocco, il mio personaggio, non ha superpoteri: in realtà è un eroe riluttante, colpito dal dolore di una vicenda

u m a n a ,  
che ha segna-

to la sua vita e la sua carriera, come ne capitano tante anche nella realtà.

**Negli spot della fiction si vedono cavalli molto belli, li avete scelti con criteri particolari?**

«Personalmente amo molto i cavalli andalusi e ho chiesto di utilizzare esemplari di questa razza. Nella fiction si vedono anche dei campioni internazionali, animali davvero eccezionali. Lavorando nei film western si impara non solo a trattare con i cavalli, ma ad apprendere da loro: spesso sono capaci di aiutarti a scuoterti da una vita spenta e rassegnata».